

Presentato l'Osservatorio regionale

Rallenta il partenariato pubblico-privato

Il mercato del PPP in Emilia Romagna: nel 2011, ritorno alla normalità dopo il boom del 2010, trainato da fotovoltaico e grandi opere autostradali

Nel 2011 frena vistosamente il mercato del Partenariato Pubblico-Privato.

E' quanto emerge dall' **Osservatorio Regionale del Partenariato Pubblico Privato dell'Emilia-Romagna** (www.siooper.it), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

Il **Rapporto** sull'anno 2011 è stato presentato nella sede di **Unioncamere Emilia-Romagna**, a Bologna nel corso del convegno **“Presente e prospettive future del project financing e del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna”**

Tra gennaio e dicembre 2011 sono state indette 196 gare di PPP, una quantità ridotta di 80 unità rispetto al corrispondente periodo del 2010 (anno eccezionale trainato dalle gare per la realizzazione di impianti fotovoltaici), ma superiore ai valori annui raggiunti tra il 2002 e il 2009.

Per quanto riguarda il **valore del mercato**, ovvero l'ammontare degli importi messi in gara, si osserva un forte rallentamento dopo un triennio di forte espansione trainato dalle grandi opere stradali (1,1 miliardi Cispadana nel 2008, 633 milioni Ferrara-Porto Garibaldi nel 2009, 881 milioni Campogalliano-Sassuolo nel 2010), poco più di 200 milioni contro 1,2 miliardi di un anno prima.

Su questi risultati, che indicano comunque un ritorno ad un trend “normale” hanno pesato innegabilmente la crisi economica generale, le nuove disposizioni del quarto conto energia e l'incertezza dovuta alle modifiche al quadro normativo di riferimento. Ancora oggi non sono poche le criticità che caratterizzano questo “nuovo” mercato (aspetti tecnico-culturali, incertezza dovuta ai cambiamenti politici, difficoltà di accesso al credito) e solo rispondendo a queste criticità il PPP potrà giocare il ruolo che la crisi economico-finanziaria gli attribuisce. Il rallentamento in atto in regione si avverte anche rispetto al peso del PPP sull'intero mercato delle opere pubbliche passato dal 35% al 24% in termini di numero di opportunità e dal 58% al 13% per importo.

Territori: Emilia-Romagna quinta per numero di opportunità e tredicesima per investimento in Italia

Rispetto al mercato nazionale, nel 2011, l'Emilia-Romagna con 196 interventi in gara, si colloca al quinto posto nella **classifica per numero di opportunità** dietro la Lombardia, la Campania, la Toscana e il Piemonte. Un anno prima occupava il secondo posto con 276 opere. Nella **graduatoria per volume d'affari** si piazza in tredicesima posizione, con soli 201 milioni contro una media regionale italiana di 706 milioni: notevole la discesa dal terzo posto del 2010 (con oltre 1,2 miliardi) dietro la Campania e la Sicilia.

In **Emilia-Romagna** la gara più grande del 2011 ha un valore complessivo presunto di 30 milioni e riguarda la selezione del socio privato di Azimut SpA, società dei Comuni di Ravenna, Faenza, Cervia e Castel Bolognese, che per 15 anni dovrà occuparsi dei seguenti servizi e lavori: cimiteriali, nei comuni di Ravenna, Cervia, Faenza e Castel Bolognese; sfalcio erba e potatura nel comune di Ravenna; trattamento pozzetti stradali con la zanzara tigre nei comuni di Ravenna e Cervia; manutenzione delle toilette automatiche nel comune di Ravenna; costruzione di sepolture nei comuni di Ravenna, Faenza e Cervia; sosta nei comuni di Ravenna e Cervia.

Segmenti di PPP: numerose le concessioni di servizi, crollano le concessioni di costruzione e gestione

Le **concessioni di servizi** sono il segmento procedurale con il maggior numero di opportunità anche nel 2011, con 132 gare pari a oltre i **due terzi del mercato regionale**. Un anno prima rappresentavano il 69% con 190 gare.

La seconda quota del mercato (19%) per numero di opportunità, spetta alle concessioni di costruzione e gestione ad iniziativa pubblica, con 37 gare (erano 62 un anno prima). Le concessioni di costruzione e gestione ad iniziativa privata, ovvero su proposta del promotore, sia a procedimento unificato che in due fasi, rappresentano il 5% (10 gare) delle opportunità attivate nel 2011, mentre pesano il 9% (17 gare) le “altre procedure di PPP”.

Dal punto di vista dell'**investimento** dominano le **concessioni di costruzione e gestione ad iniziativa pubblica**, con circa 70 milioni che corrispondono al **35% del mercato regionale del PPP**.

Mercati provinciali: Modena prima per numero di opportunità e per investimento

La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel 2011 nelle nove province dell'Emilia Romagna mostra un'**intensa attività** nella provincia di **Modena**, dove si concentra il **24% delle opportunità** ed il **30% dell'investimento**.

Nello specifico in provincia di Modena sono localizzate 47 opportunità e un investimento, relativo a 31 gare di importo conosciuto, del valore complessivo pari a 60 milioni. Delle 47 gare complessive 16 competono al Comune di Formigine, di cui 11 per la gestione di altrettanti impianti sportivi, mentre quasi i due terzi del volume d'affari provinciale riguarda quattro concessioni di lavori pubblici indette dal Comune di Modena e dal Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi di Modena. In particolare al Comune compete la gara del valore di 20 milioni per l'affidamento della concessione di progettazione definitiva, esecutiva, finanziamento, costruzione e gestione di strutture di alloggio per studenti universitari e in visita, nonché personale docente e non docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia nel Campus Universitario. Al Consorzio invece competono tre concessioni di costruzione e gestione per la realizzazione di sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento, con cogenerazione integrato alla centrale ed alla rete esistente, e di impianti fotovoltaici per la fornitura di energia termica alle imprese insediate ed insediande, per una durata di 20 anni, in alcuni comparti produttivi PIP dei comuni di Modena, Bomporto e Nonantola.

Buono anche il risultato di Bologna dal lato del numero di interventi messi in gara (44 gare pari al 22% del totale regionale; un anno prima erano 37) e di Ravenna dal lato degli importi (41 milioni pari al 21% del totale regionale; un anno prima non raggiungeva gli 8 milioni).

Committenti: Comuni e Aziende speciali i committenti del 2011

Rispetto alla committenza, il mercato del PPP dell'Emilia Romagna nel 2011 è formato quasi esclusivamente dalla domanda di Comuni e Aziende speciali.

Ai **Comuni**, con 149 gare per 121 milioni, spetta il **76% del mercato del PPP regionale per numero di gare e il 60% investimento**. Il confronto con la domanda espressa dai Comuni nel 2010, dopo anni di crescita, mostra una frenata: il numero di opportunità si riduce del 26% (si passa da 201 gare a 149) ed il volume d'affari del 28% (da 168 milioni a 121).

Alle Aziende speciali competono 13 gare (7%) e 41 milioni (20%) dei quali 30 relativi alla già citata selezione del socio privato di Azimut SpA. In questo caso il numero delle gare è triplicato (si è passati da 5 a 13 gare) mentre l'importo si è ridotto di 7 milioni (da 48 milioni a 41). Inoltre, rispetto ad un anno fa risulta quasi annullata la domanda delle Province, passata da 28 gare per 87 milioni a sole 5 gare per meno di 1 milione di euro. Agli altri enti competono 29 gare (15%) e 38 milioni (19%).

Settori di attività

Nel 2011 il grande assente è il settore dei trasporti, mentre prosegue con minore intensità l'interesse per le reti energetiche e gli impianti sportivi.

I commenti

“I dati, nonostante gli effetti della grave crisi economica della seconda parte del 2011, confermano dunque la validità di questa formula di intervento, che ha consentito la messa in cantiere e la realizzazione non solo di alcune grandi opere infrastrutturali di importanza strategica per la competitività del sistema economico regionale. Ma anche di tante opere pubbliche minori, comunque essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini. – afferma il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna e presidente della Camera di commercio di Modena, **Maurizio Torreggiani** - Il salto culturale che siamo chiamati a compiere consiste nell’utilizzare più incisivamente uno strumento ancora troppo spesso percepito come una soluzione immediata rispetto ai vincoli del Patto di stabilità, in attesa di tempi migliori. L’utilizzo di capitali privati con lo strumento del project financing deve invece diventare la strada maestra per conseguire una migliore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche, una maggiore trasparenza nei costi e la certezza del rispetto delle regole e dei tempi necessari per giungere all’unico momento che conta davvero, quello in cui le opere diventano disponibili per i cittadini e per le imprese”.

“C’è un rallentamento – precisa il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, **Ugo Girardi** – ma si conferma un consolidamento di questo strumento. Il project financing resta anche in ambito regionale una strada obbligata per la realizzazione di opere pubbliche, anche di minor dimensione. Il sistema camerale resta impegnato a promuovere, anche attraverso strumentazioni come l’Osservatorio, la cultura tecnica per gestire gli interventi di partenariato pubblico-privato, al fine di cogliere anche in Emilia-Romagna le nuove opportunità e gli ulteriori spazi aperti sul versante normativo dal Governo Monti che ha già messo in campo ben 14 misure per spingere l’utilizzo e stimolare gli investimenti privati”.

“Un difficile scenario di mercato descritto da pesanti riduzioni dei potenziali, da una dura crisi finanziaria, e da una profonda riconfigurazione oltre che una forte contenimento della spesa pubblica” secondo **Lorenzo Bellicini**, direttore del Cresme, sono questi gli elementi che “caratterizzano l’attuale situazione come una situazione di profonda selezione: tipologica, territoriale, sociale e imprenditoriale. Nel comparto delle opere pubbliche e dello sviluppo territoriale, il partenariato pubblico privato rappresenta una scelta necessaria che il nostro Paese deve percorrere. Per fare questo e farlo bene serve però un salto tecnico-culturale di tutti gli attori della filiera, pubblici e privati basato sulla conoscenza di questo nuovo mercato e delle sue tecniche”.